



# Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

## Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

**Comunicato 94/2023**

### **Rapallo: solennità di Nostra Signora di Montallegro. Omelia del Vescovo diocesano.**

Chiavari, 2 Luglio 2023

Si allega l'omelia tenuta questa mattina dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nella Celebrazione Eucaristica presieduta nella Basilica dei Santi Gervasio e Protasio in occasione della Solennità di Nostra Signora di Montallegro.

Al termine mons. Devasini si è recato sul Lungomare Vittorio Veneto per dare accensione alle ore 12:00 al tradizionale panegirico.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali  
Portavoce della Diocesi*

---

«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda».

«in fretta»: cari fratelli e sorelle, come ben sapete, c'è fretta e fretta.

C'è la fretta legata al ritmo vertiginoso della vita di oggi, ritmo a cui è, in genere, difficile sottrarsi, pena probabili ricadute negative sulla vita professionale o, anche, sulla vita di impegno istituzionale (penso che il sindaco di Rapallo come ogni sindaco di città importante potrebbe offrirci al riguardo una interessante testimonianza). Quando la fa da padrona, questa fretta ci fa diventare meno attenti agli altri: presi dalle cose da fare, rischiamo di non accorgerci delle persone e del loro bisogno di attenzione e di affetto. Numerose le famiglie che si sfasciano per questo motivo con tutta la sofferenza che ne consegue per i coniugi e per i figli.

C'è poi la fretta che nasconde un desiderio di fuga dalla realtà: alcuni sembrano correre per non pensare, per non lasciarsi toccare in profondità da alcune domande fondamentali: che significato ha la vita? Da dove vengo? Verso dove vado? C'è risposta al mistero della morte?

La fretta di Maria non è riconducibile né alla prima né alla seconda fretta di cui ho detto ora. La fretta di Maria è una fretta interiore: è l'urgenza di annunciare alla cugina l'amore di Dio, è l'urgenza di dirle che Dio l'ha visitata, è l'urgenza di condividere con lei la gioia per quanto Dio sta operando nella e attraverso la sua persona. Condividere la gioia: una gioia soffoca se rimane chiusa dentro al cuore di chi la vive, mentre si moltiplica se viene trasmessa. Quando noi percorriamo il sentiero della condivisione ci sentiamo più felici, realizzati; quando invece teniamo per noi le cose belle finiamo per farle morire. È la logica ferrea del dono: il dono o è ridonato o muore.

Ecco, noi cristiani siamo chiamati a riprodurre questa fretta. Se non avvertiamo l'urgenza di annunciare che Dio è presente e ama l'uomo che cristiani siamo? Siamo, direbbe Gesù, sale che ha perso il sapore e che «A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Mt 5,13).

La Chiesa, come Maria, tiene d'occhio l'essenziale, l'unica cosa per la quale è necessario avere fretta: l'annuncio che la vita ha senso e non è un'assurda sospensione nel vuoto; è voluta da un Padre, è donata a noi perchè possiamo amare, va verso un compimento eterno. La Chiesa – e ciascuno di noi, che siamo Chiesa – compie il servizio più grande all'uomo nel momento in cui, annunciando il Vangelo, gli comunica la speranza di una vita eterna, lo aiuta a portare le sue croci (siano malattia o solitudine, miseria o vuoto interiore), lo invita a costruire la sua esistenza nell'amore.

Chiediamo al Signore che, sull'esempio e per intercessione di Maria SS.ma, ci aiuti ad avere meno fretta esteriore e più fretta interiore: ci renda cioè convinti che l'aiuto più grande che possiamo offrire al mondo è di annunciare, senza indugio, che la nostra esistenza è, ripeto, in mano a un Padre e si dirige verso una meta eterna.